

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 24 Ottobre 1909

N. 1851

SOMMARIO: Le lotte sociali — Reggio e Messina — L'azienda del sale in Italia — Gli uffici di statistica nei vari paesi — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. *Manfredi Siotto Pintor*, L'iscrizione delle donne per praticanti legali e la questione della donna avvocato e procuratore legale — *Istituto Coloniale Italiano*, Le colonie al Parlamento nazionale — Prof. *Federico Flora*, Ferrovie e finanze in Italia — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il prestito turco* — *Le condizioni economiche del Marocco* — *Le condizioni economiche dell'Harrar* — *La situazione finanziaria dello Stato turco* — *La produzione mineraria del Messico* — *Le condizioni economiche dell'Etiopia* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio inglese* — *Il commercio russo* — *Il commercio italo-francese* — Gli stabilimenti industriali russi — Il movimento dell'Unione postale universale — Cronaca delle camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

L'LE LOTTE SOCIALI

Quello che è avvenuto in questi giorni come manifestazione delle lotte sociali deve necessariamente rattristare tutti coloro che, mentre veggono con piacere le lotte sociali dirette alla conquista di sempre più larghi ideali, rifuggono però da ogni violenza, in quanto la violenza non può mai sostituire la ragione.

Pur troppo l'umanità percorre il suo cammino troppo spesso agitata da violente convulsioni e da tumultuosi movimenti a cui succedono quasi inevitabilmente soste dannose e talvolta più dannose reazioni; e per quanto ripugni e dolga l'ammetterlo, si deve convenire che l'ammaestramento della storia sta a provare essere questa continua lotta dei gruppi sociali un prodotto della natura stessa dell'uomo.

La diversità delle idee, dei principi e dei convincimenti porta alla diversità delle azioni e, si vede chiaramente che nessuna delle classi sociali, sieno o non sieno istruite, si tratti delle minoranze dominanti, o delle moltitudini dominate, nessuna sa contenere le proprie azioni nel limite, oltre il quale sta la lesione dei diritti altrui.

E la passione acceca a tal punto che si accampano le più strane teorie per giustificare le proprie violenze, per legittimare gli eccessi dell'uso della forza.

La civiltà, a cui pure è giunta tanta parte della umanità non ha ancora vinti gli istinti selvaggi, e non ha elevato abbastanza solidamente il concetto del rispetto della vita umana.

E non sappiamo invero quale sia più biasimevole condotta, se la moltitudine che spinta da un sentimento buono o cattivo, si ribella alla autorità e attenta alla vita dei soldati che obbediscono agli ordini ricevuti; o quella di coloro

che giustificano la fucilazione del Ferrer dicendo agli anarchici: che fareste di noi se la rivolta rimanesse vincitrice.

Abbiamo sempre creduto che tocchi alle classi le quali hanno avuto la fortuna di una educazione e di una istruzione più elevate, di essere tolleranti ed indulgenti verso quelle classi le quali, non per loro colpa certamente, hanno maggiore impulsività, maggiore eccitabilità e sono meno padrone in conseguenza delle proprie azioni.

A che vale la esperienza che si ricava dal passato e che ci insegna che la violenza è germe di altrettanta violenza, che le repressioni sanguinose producono più forti reazioni, se all'atto pratico da una parte e dall'altra non si fa tesoro di tale esperienza e non si agisce conformemente ad essa?

Nè dovrebbero dimenticare le classi dirigenti che quelli stessi mezzi violenti che ora usano le moltitudini furono in varie e diverse circostanze dalle stesse classi dirigenti consigliati ed usufruiti per raggiungere i loro ideali. Mentre coloro che guidano le moltitudini dovrebbero aver presente che il più delle volte gli eccessi violenti hanno ritardate le conquiste della civiltà.

Ma, ripetiamo, è inutile illudersi nella speranza di un pacifico progresso sociale; la lotta violenta e quasi selvaggia sembra un retaggio di cui l'umanità non sa spogliarsi ed a cui rimane inesorabilmente soggetta.

Per noi, sia lo Stato che sotto la forma che diciamo legale, nonostante i mezzi preventivi di cui dispone, non sa difendersi se non con l'uso di violenti mezzi repressivi, sieno le moltitudini che non sanno evolvere alle nuove conquiste se non abbandonandosi alla violenza, il fatto è sempre lo stesso; l'uomo che pretende ragionare colle mani o coi piedi, colla spada o coi sassi, cogli incendi o coi cannoni.

L'uomo che nei suoi libri di filosofia o di logica sembra così ragionevole, finisce come i sel-

vaggi a far valere la sua ragione colla forza brutale, ed ha ragione colui che risulta vincitore nella lotta violenta.

Malinconiche ed inutili riflessioni, diranno i più; ma noi le facciamo lo stesso non coll'intendimento di far cosa utile, ma soltanto per la constatazione del fatto, dal quale ricaviamo la rattristante conclusione che se l'uomo civile ha saputo mettersi i guanti, è rimasto però sempre pronto ad adoperare la mano per convincere chi pensa diversamente da lui.

E' nella frase del giornale pur cristiano l'*Unione*, che sta tutta la dolorosa prova di quanto superficiale sia la civiltà di cui ci vantiamo: — che fareste di noi se vinceste — dice agli avversari. E ne viene di conseguenza, che se il movimento rivoluzionario avesse avuto la prevalenza, cioè se avesse prevalso una violenza sull'altra, il Re Alfonso sarebbe stato ucciso e Ferrer sarebbe stato Presidente della Repubblica spagnuola.

Ma, si ripete ancora, lo Stato difende i propri diritti. Però i diritti dello Stato non sono che quelli risultanti dalla vittoria della violenza passata, su gruppi più deboli. E se la violenza passata è già diventata diritto, che pensare della violenza presente che tenta di diventare essa pure un diritto?

Scendiamo scendiamo dalle alte vette su cui l'uso e l'abuso della retorica ci ha fatti salire e confessiamo che la nostra pretesa civiltà non ha ancora saputo permetterci di usare di quella ragione di cui pretendiamo di essere dotati.

MESSINA E REGGIO

Alcuni fanno credere di aver pensato che avendo il discorso della Corona e le votazioni del Parlamento affermato che Messina e Reggio dovevano risorgere, non dovesse tardare la esecuzione di quelle solenni promesse e le due città avessero a rinascere tali quali erano prima o poco meno. Poco fu spiegato al paese quale cumulo di difficoltà tecniche, finanziarie ed anche giuridiche si opponessero alla esecuzione del rinnovamento delle due città con quella sollecitudine che pur era ed è nei comuni desideri. Basta però riflettere alla complessità del problema dal solo aspetto tecnico per ciò che riguarda la sola rimozione delle macerie; abbiamo sentito persone, che pur vanno per la maggiore dichiarare: si gettino in mare. Ma quando si fa riflettere a questi semplicisti la cubatura delle macerie, i mezzi di trasporto necessari fino alla spiaggia, le barche speciali che occorrono per rovesciare in alto mare i rottami, allora si comincia a comprendere che l'esecuzione non è così facile come la esclamazione. E poi bisogna pur pensare che della maggior parte delle macerie sono proprietari dei privati i quali possono sperare di recuperare in mezzo ai rottami qualche cosa che loro appartenga; il trasporto quindi di tali macerie non potrebbe essere effettuato in molti casi senza fare e permettere una specie di ispezione che potrà

essere esercitata dagli aventi diritto, i quali nelle difficoltà giuridiche di stabilire il modo di successione tra tante vittime, non sono sempre determinabili con sufficiente sicurezza.

Accenniamo a tutto ciò non già per giustificare le inerzie o le lentezze che vi fossero state ma per rilevare le grandi difficoltà e la complessità del problema che sta dinanzi a chi pur abbia il massimo desiderio di veder presto risorgere la vita normale nelle due disgraziate provincie.

E tra le difficoltà vi è senza dubbio importantissima quella finanziaria. Con giusto concetto, Governo e Parlamento non hanno voluto che lo Stato, dopo gli aiuti indispensabili per riparare ai danni più urgenti del disastro, si sostituisse completamente alla iniziativa privata; soccorrerla, sorreggerla, ma non si deve soffocarne il germe. Lo Stato costruisca sollecitamente gli edifici pubblici mano a mano che si rinnovi la vita delle due città, ma le abitazioni private siano costruite da coloro che possono averne interesse. Questo concetto informa le diverse leggi che il Parlamento ha approvate, e che è principalmente contenuto nell'articolo 7 della legge 12 gennaio 1909. In detto articolo lo Stato prometteva di pagare la metà degli interessi e dell'ammortamento necessari ad estinguere il capitale che fosse stato mutuo sulle nuove costruzioni.

Si trattava però di dare esecuzione a detto articolo e poichè sarebbe stato difficile che spontaneamente sorgesse un consorzio che avesse per scopo di concedere mutui di favore sulle nuove costruzioni, il Governo prese ufficialmente una lodevole iniziativa che ebbe, bisogna convenirne, un notevole successo.

I Ministri competenti, cioè quello del Tesoro e dell'Agricoltura, di concerto col Direttore Generale della Banca d'Italia e dell'Istituto italiano di Credito Fondiario, imbastirono lo schema di un progetto di legge, tracciando le linee generali di un Consorzio che avrebbe dovuto esercitare la nuova forma di credito fondiario ed a cui lo Stato avrebbe accordate le agevolanze più sopra ricordate.

Fissate tali linee generali del disegno di legge furono interpellati gli enti di Credito e di Previdenza più cospicui per sentire se in base a quelle condizioni avrebbero acconsentito di costituire il Consorzio la cui parte amministrativa sarebbe stata affidata all'Istituto italiano di Credito Fondiario, non solo per la grande stima che gode in paese l'Istituto stesso, ma anche per la sua speciale competenza.

Le adesioni non solo non mancarono ma superarono le previsioni poichè, mentre prima si pensava che il Consorzio avesse un capitale dai 10 ai 15 milioni, ora si sa già, e le adesioni non sono ancora pervenute tutte, che il capitale ha raggiunto i 20 milioni.

I principali Enti che sino ad ora hanno aderito sono i seguenti:

I tre Istituti di emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia; — l'Istituto Italiano di Credito Fondiario; — le Casse di Risparmio di Milano, Torino, Verona, Bologna, Cosenza, Palermo; — l'Opera Pia di San Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena; — Le Assicurazioni Generali di Venezia.

La responsabilità che assume ciascuna degli aderenti è limitata al capitale che essi conferiscono al Consorzio; ma è evidente che i capitali conferiti non corrono alcun rischio poichè i mutui non sono concessi che a coloro i quali abbiano un reddito imponibile non superiore alle 5000 lire e provino di possedere un quarto del capitale necessario per la nuova costruzione; d'altra parte lo Stato interviene a pagare la metà dell'annuità ed il 10 per cento di essa per le eventuali perdite.

Se quindi gli Enti formanti il Consorzio non impiegheranno il capitale con larga remunerazione — e questo non è certo il fine per il quale aderirono al Consorzio stesso — non hanno nemmeno il pericolo di subire delle grandi perdite.

D'altra parte la facoltà che la legge darebbe al Consorzio di emettere obbligazioni ad un interesse non superiore al 4 per cento e fino all'ammontare del decuplo del capitale del Consorzio stesso, lascia ritenere che almeno per un certo numero d'anni il nuovo istituto sarà in grado di soddisfare alle domande che fossero presentate.

Ci sembra che questa felice combinazione risponda pienamente ai concetti della legge e facciamo voti perchè l'Amministrazione del Consorzio proceda attivamente collo stesso umanitario sentimento con cui il Consorzio fu istituito.

Intanto giovedì scorso l'Istituto Italiano di Credito Fondiario ha nella Assemblea Generale straordinaria dei suoi azionisti aderito definitivamente al Consorzio col capitale di un milione e mezzo e coll'assumere a suo tempo la gestione amministrativa delle operazioni.

Facciamo auguri perchè la azione del nuovo Istituto possa esplicarsi col maggior vantaggio di quelle regioni colpite da tanta sventura.

L'azienda del sale in Italia

Abbiamo dato conto nei numeri scorsi dei risultati dell'azienda dei tabacchi in Italia per l'ultimo esercizio.

Vogliamo ora riassumere i risultati di quella dei sali (dal 1° luglio 1907 al maggio 1908) secondo risulta da una relazione della Direzione generale delle privative al Ministero delle Finanze.

Il prodotto lordo dell'Azienda dei sali, che col disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1907-908 fu stabilito in 80 milioni di lire, poscia ridotto, con nota di variazione, a milioni 79.5, e quindi fissato nuovamente, con la legge di assestamento, a milioni 80, venne infine accertato nella somma di 80,676,685,43 lire, cosicchè si elevò alquanto sulla definitiva previsione e toccò l'apice dei risultati annuali finora ottenuti, a decorrere dall'esercizio 1895-1896, nel quale fu instaurata la tariffa tuttora vigente.

A tale buon successo hanno specialmente contribuito il maggior consumo dei sali commestibili di qualità superiore, il grande incremento delle vendite dei sali per le industrie, ed

il fatto nuovo che le somministrazioni gratuite del sale ai pellagrosi, invece di aumentare come nei decorsi anni, sono sensibilmente diminuite.

L'importo complessivo delle spese, che ammontò a lire 13,760,822.76, segna un aumento di lire 863,066.55, il quale viene interamente assorbito dal maggior valore della consistenza patrimoniale, che da lire 4,507,335.38 è salita a lire 5,425,650.86 secondo le rimanenze constatate al 30 giugno 1908.

Per tal modo il reddito netto risulta di lire 67,909,453.53 e supera di lire 211,374.53 quello dell'esercizio 1906-907, rimanendo inferiore soltanto a quello del 1905-906, che come è già noto, costituisce una fortunata eccezione.

La Relazione nota pure che anche durante l'esercizio 1907-908 furono fatte ingenti spese in lavori di sistemazione e di miglioramento dei beni immobili amministrati dal Monopolio, ma non valutati nella predetta consistenza patrimoniale, e quindi i profitti dell'Azienda furono effettivamente assai più rilevanti di quelli che figurano nel presente bilancio industriale.

Dalle vendite dei sali a tariffa ridotta si è ricavato un maggior prodotto di lire 357 mila, che oltre al superare di quasi un terzo l'eccedenza constatata nel 1906-907, dà luogo ad un maggior utile di 206 mila lire, il quale è più alto di quelli accertati nei due esercizi antecedenti e può ritenersi soddisfacente, considerata la forte percentuale delle spese di produzione e di sofisticazione.

Infine il conto dei risultati extra-monopolio, che rispetto al movimento generale delle riscossioni sono di pochissima importanza, ma pur si rendono interessanti sotto altro punto di vista, presenta un maggior utile di 25 mila lire, che uguaglia presso a poco la diminuzione della relativa spesa, essendo aumentato lo smercio del sale per il consumo interno dell'isola di Sardegna, e contemporaneamente diminuite le vendite a prezzo di costo, le quali in certi casi producono una perdita effettiva.

Venendo alle entrate, ecco i prodotti lordi del Monopolio dei sali negli ultimi tredici esercizi finanziari.

Esercizio	1895-96	L. 71,998,948
»	1896-97	» 73,390,297
»	1897-98	» 72,684,216
»	1898-99	» 73,900,717
»	1899-90	» 74,162,572
»	1900-901	» 75,447,556
»	1901-902	» 76,573,151
»	1902-903	» 75,093,638
»	1903-904	» 77,674,606
»	1904-905	» 77,760,043
»	1905-905	» 80,276,113
»	1906-907	» 79,962,687
»	1907-908	» 80,676,685

Le riscossioni effettuate nel 1907-08 hanno superato di lire 714 mila quelle dell'esercizio precedente e di lire 400 mila quelle del 1905-06, che rappresentavano il massimo introito raggiunto dall'Azienda sotto il regime della vigente tariffa.

L'incremento è da attribuirsi in gran parte al maggior consumo dei sali macinati e di quello raffinato avendo esso compensato ad esuberanza

la diminuzione delle vendite di sale comune: diminuzione che del resto si è manifestata in assai minor proporzione che nell'esercizio precedente.

Quest'ultimo fatto e la costante tendenza del consumo verso le qualità superiori lasciano adito alla speranza che per l'avvenire l'aumento delle vendite dei sali commestibili possa affermarsi definitivamente e mantenere in razionale rapporto con quello della popolazione, malgrado gli effetti della Legge 21 luglio 1902 per la concessione gratuita del sale ai pellagrosi poveri, essendo noto che tale istituzione di beneficenza cagiona al Monopolio una perdita annua di circa 450 mila lire.

In secondo luogo il maggior prodotto ottenuto nell'esercizio è dovuto allo smercio dei sali per la pastorizia, per i gelati e per le industrie varie. Esso infatti da parecchi anni segue una linea ascendente che dà la misura del continuo sviluppo dell'attività nazionale e del benessere che ne deriva.

Subirano poi una considerevole diminuzione le vendite del sale per la salagione dei pesci e quelle del grofo e salaccio, mentre aumentarono di circa novemila lire le riscossioni per proventi eventuali diversi.

Dopo aver esaminato i proventi delle diverse specie di sali ed analizzati i medesimi secondo le varie provincie italiane, la Relazione passa alle spese dell'azienda che ammontarono durante l'esercizio 1907-08 alla somma complessiva di lire 13,760,822.76.

Le spese di produzione subirano un aumento di lire 232,245.09, il quale si divide fra il capitolo delle paghe operaie per lire 53,667.27 ed il capitolo della manutenzione e miglioramento di fabbricati, acquisto di combustibili e articoli diversi, ecc. per L. 178,578.22.

Tali differenze dipendono dall'aumentato costo della mano d'opera e dal maggiore impulso dato ai lavori di sistemazione e di ampliamento degli stabilimenti saliferi.

L'importo degli acquisti eseguiti nel 1907-08 sali alla cifra assai rilevante di L. 1,167,478.66, approssimandosi di molto a quella dell'esercizio antecedente, la quale dal 1900-901 in poi non è ancora stata superata.

Le compere di cui si tratta appartengono a tre gruppi distinti, a norma che esse derivano da speciali convenzioni per l'esercizio di qualche stabilimento di produzione, o da contratti di carattere continuativo per l'approvvigionamento di qualche centro di distribuzione, od infine da temporanee esigenze sorte per insufficienza di raccolto nelle Saline governative.

Il movimento di circolazione dei sali nell'esercizio 1907-908 fu assai più intenso che nei precedenti, non solo per l'incremento delle vendite, ma anche perchè le scorte dei Depositi vennero aumentate di circa 250 mila quintali.

Con ciò la Relazione spiega la maggiore spesa di lire 400 mila, che va imputata esclusivamente ai trasporti dei sali e dei materiali diversi, mentre nelle altre partite di questa categoria si ottenne un lieve risparmio.

La spesa occorsa per la tutela del Monopolio si elevò di 119 mila lire su quella dell'esercizio precedente; ma è da notare che la quota asse-

gnata all'Azienda dei sali per le spese riguardanti la Guardia di Finanza non varia in ragione dell'aumento o della diminuzione del reddito, ma sta in proporzione all'entità degli altri cespiti tributari sottoposti alla vigilanza del Corpo stesso le cui spese generali ora sono sensibilmente aumentate in conseguenza della sua nuova sistemazione organica.

Pressochè stazionarie si sono mantenute le spese destinate a tale scopo, essendo diminuita di circa 17 mila lire quella per la sofisticazione dei sali e per l'acquisto delle sostanze alteranti (causa l'abbondanza delle scorte di tali materie alla fine dell'esercizio precedente), ed aumentata di lire 14 mila la spesa che, a norma della legge 6 luglio 1883, N. 1445, deriva dalla restituzione dell'imposta sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi esportati.

Il complessivo aumento di circa 157 mila lire accertato nelle spese di amministrazione è in gran parte l'effetto delle riforme organiche applicate al personale del Monopolio con decorrenza dal 1° luglio 1907. Ecco le più salienti differenze in più ed in meno, considerate secondo i diversi capitoli del bilancio generale.

Furono in aumento:

Gli stipendi agli impiegati delle Saline per circa lire 131 mila: seguono le pensioni agli operai delle Saline, le indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale delle Saline, gli stipendi al personale dei Depositi, gli aggi a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita, i compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, le spese per il servizio di somministrazione del sale ai pellagrosi.

Furono in diminuzione:

Le spese d'ufficio e diverse nei Magazzini di deposito per circa L. 28,100, le indennità agli Uffici di vendita per spese di esercizio, le spese di acquisto e di manutenzione di mobili, strumenti metrici ecc., per i Magazzini di deposito e di vendita, gli stipendi agli impiegati fuori ruolo nelle Saline e nei Depositi.

La Relazione interessantissima chiude il resoconto economico-finanziario coll'esame della produzione del sale nelle Saline marittime, amministrato dallo Stato e delle spese occorse per le medesime, e dà poi un breve resoconto amministrativo dei servizi di deposito e di vendita, e dei servizi di tutela del Monopolio (contenzioso, contravvenzioni) nonche del personale, di cui sarebbe troppo lungo occuparsi.

La Relazione, che termina con importanti e complessi prospetti densi di cifre, finisce compiacendosi per l'operosità tranquilla e concorde con cui nell'Esercizio si sono svolti tutti i servizi del Monopolio, concorrendo per vie diverse ad un complesso di risultati, che è novella affermazione di successo finanziario e di sviluppo industriale, ed assicura il Ministro delle Finanze che « anche per l'avvenire l'azione direttiva del Monopolio si ispirerà a quel programma di riforme che ha per unico scopo il continuo perfezionamento dell'Azienda, affinché questa possa portare un contributo sempre crescente alla prosperità finanziaria ed economica della Nazione ».

Gli Uffici di Statistica nei vari paesi ⁽¹⁾

A quanto abbiamo detto nello scorso numero facciamo seguire altri dati sugli impiegati addetti a questi uffici.

Inghiltera. — Alla sezione di statistica dell'Ufficio di registrazione generale sono addetti 25 impiegati. Pel censimento della popolazione del 1900 furono occupati nell'Ufficio centrale, dal 10 maggio al 15 dicembre 1900, 33 impiegati; poi, fino al settembre 1901, 192 (numero massimo); dal settembre 1901 il personale fu gradatamente ridotto fino a 100 nel settembre 1902 ed a 30 nel settembre 1903. L'Ufficio fu chiuso nell'aprile 1904.

Italia. (Direzione generale della statistica). — 1906-1907. Personale dell'Ufficio, 62 impiegati, compresi 3 straordinari. Pel censimento della popolazione del 1901 furono assunti per due anni e mezzo 125 diurnisti, oltre un numero variabile, che toccò il massimo di 166, di straordinari dipendenti da altre Amministrazioni occupati per 3 ore al giorno.

Norvegia. — Il personale ordinario si compone di 26 funzionari (5 di nomina reale). Vi sono poi degli avvventizi in numero variabile (in media 12), dei quali alcuni occupati soltanto per poche ore. Pel censimento della popolazione ne furono assunti fino ad 80 e così per altre inchieste speciali.

Paesi Bassi. — Il personale stabile addetto all'Ufficio di statistica nel 1906 era costituito da 55 impiegati. Per l'ultimo censimento della popolazione del 1899 furono assunti in servizio da 100 a 120 straordinari per circa due anni.

Prussia. — Personale nel 1906: 149 impiegati (1 direttore, 10 membri tecnici, 72 segretari, 5 subalterni e 62 impiegati straordinari pagati alla giornata). Il numero degli straordinari assunti in servizio per lavori speciali varia d'anno in anno. La cifra più alta fu richiesta pel censimento professionale del 1895 (1086) senza contare l'aiuto ad essi prestato da altri membri delle loro famiglie coi quali si sarebbe raggiunta la cifra di circa 4000). Pel censimento della popolazione del 1905 furono assunti 430 straordinari, pel censimento del bestiame del 1905, 219.

Rumania. — Personali fisso 16. Salariati giornalieri per lavori straordinari in numero variabile secondo i lavori in corso.

Russia. — Personale fisso 16. (1 direttore, 4 redattori superiori, 4 redattori inferiori, 1 segretario, 2 aggiunti, 1 bibliotecario, 1 cartografo, 2 calcolatori). Gli impiegati straordinari sono di numero variabile; gran parte dei lavori di calcolo si fa eseguire a cottimo, a domicilio, da privati.

Sassonia. — Personale ordinario 60, di cui 47 in organico e 13 straordinari. Per l'ultimo censimento furono inoltre assunti 60 avvventizi.

Ungheria. — Il personale si compone di 111 funzionari fissi, dei quali 22 per direzione e redazione dei rapporti, 89 per spoglio dei dati, amministrazione, archivio.

Nel 1906 essendosi eseguite soltanto le statistiche ordinarie, l'Ufficio non occupò che 133 impiegati giornalieri.

In caso di lavori straordinari, la natura e l'importanza di questi decidono del numero dei diurnisti da assumersi provvisoriamente, e il numero di questi, notevole sull'inizio dei lavori, viene in seguito diminuendo progressivamente. Per esempio, quando fu eseguito l'ultimo censimento e quando s'intrapresero la statistica elettorale e la grande inchiesta agraria del 1895 si ebbero, in alcuni periodi, da 400 a 500 diurnisti, molti dei quali lavoravano a domicilio ed erano pagati a cottimo.

Ecco ora qualche notizia relativa alle spese degli uffici nei principali Stati:

Austria Cisleitana. — Spese ordinarie dell'ufficio di statistica L. 324,826, spese straordinarie L. 10,500.

Delle prime, L. 251,204 sono pel personale e L. 73,122 per materiale.

Belgio. (Statistica generale). — L. 32,550 comprese L. 9,000 pel Direttore generale; sono inoltre fissate L. 5,500 per la Commissione centrale di statistica, L. 8,600 per spese di stampa e L. 6,800 per la biblioteca della statistica.

Belgio. (Ufficio del lavoro). — Nel bilancio del 1907 è stata preventivata la spesa di L. 73,000 per statistiche, incarichi, pubblicazioni, acquisto di libri e atti destinati all'ufficio del lavoro, di L. 16,000 per indennità ai corrispondenti regionali, di L. 3,000 per sussidi all'ufficio internazionale del lavoro ed al Comitato belga dell'associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori.

Francia. (Statistica generale). — Spese di personale L. 210,000; spese di materiale e stampa L. 84,000; totale L. 294,000 di cui L. 292,000 adibite direttamente al servizio e 2,000 come rimborso di spesa per lavori fatti per altre amministrazioni.

Germania. — Le spese ordinarie fisse ammontarono nel bilancio del 1906 a L. 2,228,950, delle quali L. 1,701,850 per personale.

Giappone. — Spesa ordinaria secondo il bilancio 1906-1907:

Personale:

Stipendi	L. 34,778	
Compensi straordinari ai calcolatori ed ai tecnici	» 24,047	L. 58,820

Materiale e spese d'ufficio:

Libri, carte, stampa	L. 17,687	
Cancelleria e spese varie	» 9,506	
Posta, telegrafo, trasporti	» 2,682	
Altre spese	» 1,101	» 30,976
Totale generale.		L. 89,796

Inghilterra. — Le spese ordinarie di personale per gli impiegati della sezione statistica dell'ufficio di registrazione generale ammontarono nel 1907-908 a L. 125,000.

Inghilterra. (Ministero del commercio). — La spesa preventivata nel bilancio 1907-908 per la

(1) Continuaz., v. n. 1850.

Sezione statistica e di informazioni sul commercio e l'industria fu di L. it. 1,220,575, escluse le spese di stampa. E' impossibile stabilire quanta parte di tal somma sia destinata a lavori prettamente statistici. Essa comprende gli stipendi pagati al *Local Labour* ed agli altri *Trade Correspondents* dell'ufficio.

La preparazione e pubblicazione di statistiche rappresenta soltanto una parte, e non la più importante, dell'attività dell'ufficio.

Italia. (Direzione generale della statistica).
— Esercizio 1906-907.

Spese di personale (escluse le indennità di residenza)	L.	177,080
Spese di materiale (non comprese quelle che gravano sulle spese generali)	»	500
Spese di stampa	»	14,500
Totale	L.	192,080

Norvegia. — Bilancio 1° aprile 1906-31 marzo 1907. La spesa dell'Ufficio fu di L. 154,887, delle quali L. 149,883 per spese ordinarie e lire 5,004 per spese straordinarie, divise come appresso:

	Ordinarie	Straordinarie
Stipendi, ecc.	L. 95,812	2,502
Spese di stampa delle pubblicazioni	» 19,509	2,085
Questionari e circolari	» 6,672	417
Biblioteca	» 1,390	»
Scambi internazionali, posta e telegrafo	» 5,004	»
Riscaldamento, nettezza, materiale	» 9,869	»
Affitto di locali	» 10,842	»
Spese impreviste	» 695	»

Paesi Bassi. — La spesa per l'ufficio di statistica fu nel 1906 di L. 154,007.60, delle quali L. 80,442.40 per il personale; L. 13,337.60 per mobili e oggetti d'ufficio; L. 56,268 per stampati; L. 3,126 per la biblioteca; L. 833.60 per viaggi di servizio.

La Relazione enumera ancora quanto è costato l'ultimo censimento nei vari paesi, e poi passa ai lavori statistici periodici non eseguiti negli uffici di statistica generale, ma in altre amministrazioni dello Stato.

In *Austria*, oltre i servizi dipendenti dalla Commissione i. r. di statistica, hanno speciali uffici di statistica:

a) il Ministero del Commercio (di cui si danno notizie a parte);

b) il Ministero delle Finanze (comunicazioni del Ministero delle finanze, tabelle periodiche sui valori, statistica annuale sul monopolio dei tabacchi, contributi alla statistica dei proventi della tassa sui redditi personali);

c) il Ministero di Agricoltura pubblica ogni anno un annuario in 2 fascicoli: 1° statistica dei raccolti, 2° statistica mineraria;

d) Il Ministero delle Ferrovie pubblica ogni anno la statistica delle ferrovie principali, locali, a scartamento ridotto e delle tramvie;

e) il Ministero dell'Interno pubblica annualmente la statistica degli infortuni e quella delle assicurazioni degli operai contro le malattie.

I Ministeri suddetti pubblicano pure ogni anno importanti relazioni su vari rami dell'Amministrazione governativa. Non si conosce l'ammontare delle spese per questi lavori.

Nel *Baden*, la Direzione generale delle Ferrovie di Stato pubblica ogni anno un rendiconto delle ferrovie e della navigazione a vapore sul lago di Costanza (spesa L. 47,500).

La Direzione delle Imposte pubblica la statistica delle imposte sul reddito (spesa L. 1,437.50).

La Direzione delle foreste e dei demani pubblica la statistica forestale (lire 5,000).

Il Consiglio superiore delle scuole pubblica la statistica scolare (lire 5,625).

Il Ministero della Giustizia pubblica la statistica della giustizia civile e criminale (spesa lire 1,875).

Nella *Baviera* la statistica annuale della giustizia civile e penale viene compilata presso il Ministero della giustizia; quella delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi dalle Amministrazioni corrispondenti. Inoltre alcuni uffici pubblici (ad esempio quello degli ispettori del lavoro) danno copiose notizie statistiche nelle loro relazioni annuali; non si conosce la spesa sostenuta da questi uffici.

Nel *Belgio* non esiste in Belgio un ufficio nel quale siano concentrate tutte le indagini statistiche, ma ciascun Ministero elabora e pubblica quelle riguardanti la propria amministrazione.

In *Francia* si pubblicano ogni anno i risultati di indagini di carattere economico compiute da Ministero del lavoro, dall'Ufficio coloniale, dall'Ufficio d'informazioni agrarie, dall'amministrazione delle ferrovie, dal Ministero delle finanze (statistiche finanziarie, movimento commerciale); altre riguardano il risparmio e il movimento postale e telegrafico; le statistiche delle leve militari e delle condizioni sanitarie dell'esercito.

In *Germania* oltre gli uffici di statistica istituiti nei principali Stati e nelle città di qualche importanza, vi sono in quasi tutte le grandi amministrazioni dell'Impero sezioni speciali per raccogliere e pubblicare notizie statistiche. Per esempio, l'Ufficio per l'estero (*Auswartige Amt*) pubblica regolarmente, a partire dal 1890, nel *Deutschen Kolonialblatt* la statistica del commercio esterno dei paesi protetti, e memorie sullo sviluppo economico di questi; l'ufficio dell'interno (*Reichsamt des Innern*) pubblica dal 1879 in poi rapporti annuali sulle ispezioni delle fabbriche e così pure notizie e confronti internazionali su industrie e commerci, sulla produzione, sui trasporti (specialmente del carbone). L'Ufficio imperiale di sanità pubblica dal 1878 in poi la statistica annuale delle cause di morte nelle città con più di 15,000 abitanti e notizie sulle epizoozie. L'Ufficio delle privative (*Patentamt*) dà ogni anno notizia delle patenti concesse. L'Ufficio delle assicurazioni, pubblica ogni anno notizie sul numero degli assicurati contro gli infortuni, le malattie, l'invalidità, sul numero ed esito degli infortuni stessi, sui sussidi accordati, ecc. L'ufficio di giustizia (*Reichs-Justiz-Amt*)

compila la statistica giudiziaria che si pubblica ogni biennio. L'Ufficio di marina, pubblica una relazione annuale sulle condizioni sanitarie della marina imperiale e sulla colonia di Kiautschon; il Ministero della guerra pubblica una relazione analoga sulle condizioni sanitarie dell'esercito e sulla forza di questo. L'Ufficio imperiale delle ferrovie pubblica ogni anno dal 1880 in poi una statistica sull'esercizio delle medesime e delle ferrovie a sistema ridotto. L'Ufficio imperiale delle poste pubblica ogni anno, dal 1876 in poi, la statistica del movimento postale e telegrafico con confronti internazionali. L'Ufficio imperiale del tesoro (*Reichsschatzamt*) dà notizie molto particolareggiate sulle finanze dell'Impero nei suoi rapporti annuali e la Commissione dei debiti dello Stato (*Reichs schuldem-Kommission*) informa sui debiti dello Stato, sul fondo per le pensioni, sul movimento delle banche note imperiali. V'è pure uno speciale rapporto annuale sulla Banca imperiale.

Nel Giappone. Ogni grande amministrazione dello Stato compila e pubblica le statistiche riguardanti la propria gestione (vedi Annuario); ma le spese per tali lavori sono comprese in quelle generali dell'Amministrazione stessa.

In Inghilterra. I servizi statistici non sono accentrati in un solo ufficio, ma ogni grande ramo d'amministrazione ha il proprio.

In Italia. Parecchie grandi Amministrazioni dello Stato hanno uffici speciali di statistica che danno conto delle rispettive gestioni.

Nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'Ufficio del lavoro pubblica la statistica degli scioperi e delle serrate; notizie periodiche sui salari, sui prezzi al minuto dei principali generi di consumo, sulle case operaie, sulle migrazioni periodiche di lavoratori nell'interno dello Stato, e risultati di varie inchieste sulle condizioni degli operai; la Direzione generale dell'agricoltura pubblica notizie sull'estensione delle principali colture e sui raccolti, sui censimenti del bestiame, sulla diffusione della pellagra e di altre endemie; l'ufficio delle miniere, la statistica annuale della produzione mineraria; l'ufficio meteorologico pubblica ogni settimana ed ogni anno i risultati delle osservazioni fatte in oltre 500 osservatori; l'ispettorato del credito e della previdenza le statistiche delle Casse di risparmio, delle Società di mutuo soccorso, delle Società cooperative di credito e Banche popolari, delle Società ordinarie di credito, delle Società per azioni, delle Società cooperative di consumo, sul movimento dei metalli preziosi ecc. L'Ispezione dell'industria, la statistica delle caldaie a vapore, quella delle scuole industriali e commerciali, quella dei brevetti di privativa industriale e dei diritti d'autore; il bollettino di notizie commerciali, ecc.

Nel Ministero delle Finanze si compilano le statistiche dei generi di privativa, delle tasse di fabbricazione, quelle del movimento commerciale coll'estero, della navigazione nei porti del Regno, della pesca, del debito ipotecario, ecc.

Il Ministero del Tesoro rende conto ogni anno della propria gestione (finanze e patrimonio dello Stato).

Il Ministero della Marina dà la relazione sulle condizioni della marina mercantile e la sta-

tistica delle leve e delle condizioni sanitarie delle truppe della R. Marina.

Il Ministero della guerra dà la statistica annuale delle leve e quella delle condizioni sanitarie dell'esercito.

Il Ministero dei lavori pubblici dà relazioni annuali sul servizio delle strade ferrate, delle tramvie, delle strade nazionali, provinciali e comunali, sulle bonifiche e su altri servizi da esso dipendenti.

Il Ministero delle poste e telegrafi pubblica annualmente i dati sul movimento postale, telegrafico e telefonico.

Il Ministero dell'interno pubblica annualmente la statistica delle carceri e dei riformatori e notizie sui vari servizi sanitari (diffusione delle malattie epidemiche e contagiose nell'uomo, delle epizootie) e ad intervalli irregolari notizie sul personale sanitario, sulla quantità di carni macellate, sulle condotte d'acqua potabile, ecc.

Il Commissariato per l'emigrazione, la statistica degli imbarchi e dei rimpatri nell'emigrazione transoceanica.

Nei Paesi Bassi. Il Ministero dell'interno pubblica: Un rapporto annuale sull'insegnamento superiore, medio e primario; Rapporto sui manicomi (triennale); Atti del Consiglio centrale di sanità (annuale).

Il Ministero delle finanze pubblica: La statistica del commercio e della navigazione (annuale) e notizie mensili sullo stesso argomento; La statistica demaniale (annuale); Rapporto annuale del Collegio della moneta.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, pubblica: Rapporto annuale dell'agricoltura ed altre informazioni speciali; Rapporto annuale delle ispezioni veterinarie; Statistica della navigazione marittima e per fiumi e canali (annuale); Rapporto del Consiglio per la pesca marittima (annuale); Rapporti degli ispettori del lavoro (biennale); Rapporti della Banca delle assicurazioni di Stato contro gli infortuni (annuale); Statistica degli infortuni (annuale); Statistica degli scioperi; Imposta municipale sul reddito (decennale); Rapporti delle Camere del lavoro (annuale).

Il Ministro dei lavori pubblici pubblica: Rapporti sui lavori pubblici (annuale); Statistica dei trasporti per ferrovie e tram (annuale); Rapporti dell'Istituto meteorologico reale (annuale); Rapporti sul servizio postale, telegrafico e telefonico (annuale); Rapporti sulle Casse di risparmio postali (annuale).

Il Ministero della guerra pubblica; la statistica sanitaria dell'esercito e dei cavalli per le truppe.

Il Ministero della marina pubblica: l'annuario della marina reale e la statistica sanitaria delle truppe di mare (annuale).

La Relazione, conclude infine, in riepilogo delle principali notizie riguardanti i diversi Stati, che l'ordinamento degli uffici centrali di statistica presenta fra uno Stato e l'altro differenze così profonde che è difficile stabilire confronti fra l'attività più o meno grande dei medesimi e l'impiego più o meno utile dei mezzi di cui dispongono. Non solamente variano le materie alle quali si estendono le indagini fatte dagli uffici cen-

trali di statistica, ma varia pure il grado di accentramento dei lavori, giacchè in alcuni Stati il materiale originario è in gran parte elaborato in uffici comunali o provinciali e soltanto riepilogati in quelli centrali; in altri esso arriva si può dire grezzo all'ufficio centrale che ne compie l'intera elaborazione. Questa poi viene in alcuni Stati curata con una precisione di metodo e con una ricchezza di notizie molto più grande che non in altri, i quali si limitano a raccogliere sui principali fatti della vita sociale pochi dati fondamentali.

Altre difficoltà per un esatto confronto internazionale provengono da disparità di ordinamenti amministrativi; per cui, ad esempio, in alcuni Stati certe spese generali per affitto di locali, per acquisto di stampati, per basso servizio, ecc. gravano sul bilancio speciale del servizio statistico ed in altri su rami diversi dell'amministrazione governativa; in alcuni Stati il personale degli uffici di statistica si occupa unicamente di indagini statistiche, in altri è pure incaricato di altri servizi.

E termina con quattro importanti prospetti che indicano:

i lavori statistici eseguiti e pubblicati dagli uffici centrali di statistica dei vari Stati;

il numero degli impiegati ordinari e straordinari adibiti ai medesimi;

le spese ordinarie e straordinarie (fisse) sostenute dagli uffici centrali di statistica per loro servizio ordinario nel 1906, sia per personale, sia per stampa, sia per manutenzione dei locali, in cifre effettive ed in rapporto a 100 abitanti;

il personale straordinario occupato nell'ultimo censimento della popolazione, e le spese sostenute dallo Stato per tale operazione, sia in cifre effettive, sia in rapporto a 100 abitanti.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Manfredi Siotto Pintor. — *L'iscrizione delle donne per praticanti legali e la questione della donna avvocato e procuratore legale.* — Milano, Soc. Edit. Lib. 1909, op. pag. 4.

L'Autore, a proposito di una decisione del Consiglio dei procuratori di Ancona che respingeva la domanda di una signorina per essere iscritta nel registro dei praticanti, decisione motivata dal concetto che tale iscrizione avrebbe implicato la successiva iscrizione nell'Albo degli esercenti, dimostra con brevi ma giuste considerazioni tutta la scorrettezza del rifiuto.

Istituto Coloniale Italiano. — *Le Colonie al Parlamento nazionale.* — Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1904, pag. 54.

In questo volumetto l'Istituto Coloniale riproduce ordinatamente la parte dedicata alle colonie della relazione De Marinis sul bilancio del Ministero degli affari Esteri, alcuni brani del discorso pronunciato alla Camera dei deputati dal Mini-

stro Tittoni e dei discorsi pronunciati al Senato dagli onorevoli Franchetti e De Marinis, e finalmente della risposta dello stesso Ministro Tittoni al Senato.

Prof. Federico Flora. — *Ferrovie e finanze in Italia.* — Torino, Società Tip. Edit. Nazionale, 1909, op. pag. 34.

Con molta chiarezza e sulla base di dati di fatto l'Autore cerca di difendere l'esercizio delle ferrovie di Stato dalla accusa di aver diminuito le entrate nette del Tesoro.

Persistiamo a credere che sia troppo presto ancora per giudicare l'esercizio di Stato delle ferrovie italiane. Una azienda di quel genere e di quella importanza è troppo complessa perchè possa in tre o quattro anni mostrare la tendenza sua; il primo periodo di preparazione non è ancora finito certamente, e se si può notare che molti e gravi errori sono stati commessi, non si può negare che molto va perdonato alla improvvisità con cui l'azienda fu costituita.

E' poi per lo meno imprudente istituire paragoni tra l'esercizio di Stato e quello privato quale era colle cessate Convenzioni. Basta riflettere che tre anni dopo le Convenzioni cominciò la crisi commerciale ed industriale che imperverò per oltre dodici anni, durante il quale periodo il traffico si svolse contrariamente a tutte le previsioni, mentre l'esercizio di Stato cominciò in un periodo in cui tutti gli elementi della attività economica del paese ebbero un grande slancio, esso pure impreveduto, per concludere che nessun paragone è possibile.

Il prof. Flora si mostra, a nostro avviso, troppo ottimista nei suoi giudizi, ma ripetiamo, è ancora troppo presto per formularne di attendibili in un senso o nell'altro.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Si ha notizia che il contratto relativo al prestito turco di 7 milioni è stato firmato tra il Ministro delle finanze della Turchia e il Direttore della Banca imperiale ottomana.

L'emissione di questo prestito avrà luogo a Parigi nella prima quindicina di novembre.

— Il ministero bulgaro delle finanze si è recato a Parigi a negoziare un prestito bulgaro di 100 milioni di franchi destinato a consolidare il debito fluttuante e a completare le riserve destinate all'acquisto delle ferrovie dello Stato.

Il contratto relativo alla emissione di questo prestito fu firmato col Credito mobiliare francese ma esso non sarà definitivo che dopo la sua ratifica per parte della Solranie che avrà luogo alla fine di questo mese.

— Il Console britannico J. Mac Leed manda da Tangeri al « Foreign Office » un rapporto sulle condizioni economiche del Marocco durante l'anno 1908. La somma generale delle esportazioni ed importazioni raggiunge la cifra di sterline 4,639,511, delle quali sterline 2 milioni 692,325 spettano all'importazione e sterline 1 milione 947,266 all'esportazione.

In confronto degli anni precedenti il commercio marocchino è in notevole diminuzione, dovuta alle speciali condizioni di perturbazioni nelle quali l'impero si trova dal 1907 in poi.

Soltanto la Germania e l'Inghilterra mostrano un incremento del loro commercio, mentre la Francia e l'Italia segnano una notevole diminuzione. Il commercio francese è particolarmente diminuito lungo la frontiera algerina, causa le ostilità che le popolazioni di quelle regioni mostrano verso la Francia, come una conseguenza dell'occupazione di Casablanca. Il movimento delle navi estere nei porti marocchini è grandemente diminuito poichè nel 1907 entrarono in quelli 2886 navi con una portata di tonn. 1,878,725, nel 1908 soltanto 2609 navi con 1,723,000 tonn. figurano nelle statistiche. Diminuirono di numero le navi inglesi, francesi ed italiane, rimasero stazionarie le navi germaniche, aumentarono lievemente quelle spagnuole. Il servizio postale, che è in mano ai francesi, agli spagnuoli, ai tedeschi e agli inglesi, è stato alquanto migliorato specie per la parte inglese, ed il servizio dei vaglia postali è stato allargato a nuovi uffici.

— Il vice-console britannico manda al « Foreign Office » un rapporto sulle **condizioni economiche deli' Harrar**. Harrar è stata finora, forse, il più importante centro commerciale dell'Abissinia, ma la costruzione della ferrovia tende a togliere questa vantaggiosa posizione. Di già molto commercio, che usava passare attraverso Harrar, scarta addirittura questa città e discende a Dire Dana, ove attualmente finisce la ferrovia di Gibuti. Maggior danno soffrirà quando la ferrovia giungerà ad Adis-Abeba, poichè allora gli indigeni dell'interno faranno capo alle varie stazioni intermedie più vicino ai loro villaggi tanto più che queste stazioni tendono a diventare degli empori ove è facile trovare tutti quei prodotti manifatturati europei di cui gli abitanti dei dintorni possono aver bisogno.

Il malgoverno degli abissini sopra l'intera regione Harrariana ha estremamente impoverito il paese. Le popolazioni Galla sono oppresse in un modo spietato e devono pagare i sette decimi dei prodotti dei loro campi invece del decimo di norma. Inoltre gli abissini pongono delle dogane di esportazione sui prodotti che essi non riescono a razziare. La nomina del Dogiac-Palche ha precipitato la catastrofe: infatti in soli tre mesi di residenza costui ha estorti alla popolazione cinquecento mila talleri.

Il commercio estero di Harrar continua ad essere nelle mani degli indiani, degli arabi e dei greci, ma vi sono pure due ditte francesi, una italiana ed una inglese abbastanza importanti. L'esportazione si fa per la maggior parte per la via di Gibuti, ma è pure notevole il commercio via Zeila e Berbem. I Somali che vanno a comperare dura ad Harrar caricano le loro bestie da soma nei porti inglesi, particolarmente con tessuti di cotone e con petrolio facendo una grande concorrenza alle ferrovie. Una linea telefonica ed una telegrafica congiungono Gibuti ad Harrar ed ad Addis Abeba.

Il clima è piacevole, salubre e quasi tutti i frutti dell'Europa meridionale crescono nella re-

gione. Il Governo inglese mantiene un ospedale ed un dispensario nella città, la cui popolazione può essere stimata a circa 50,000 abitanti.

— Ecco alcuni dati **sulla situazione finanziaria dello Stato turco**.

Le entrate pubbliche sono in aumento, specialmente quelle delle amministrazioni della posta e telegrafi e delle dogane. Pel solo mese di luglio le entrate doganali segnano un aumento di 52 mila lire turche, ossia un aumento del 34 per cento sulle entrate del luglio 1908. Per le poste e telegrafi l'aumento nel luglio è stato di 2,500 lire turche.

Sinora la Turchia non aveva una legge sulla riscossione delle imposte. Ora ce n'è una votata dal Parlamento, che è stata già comunicata a tutti i « defterdars » dell'impero. Anche il servizio di esazione sarà migliorato, cosicchè le entrate aumenteranno notevolmente.

Attualmente il deficit del bilancio è di 4 milioni di lire turche. Con le entrate ordinarie riesce così assolutamente impossibile di far fronte a tutte le spese dello Stato. Ma siccome il Governo aveva alla Banca imperiale ottomana parte del prestito dell'anno scorso e qualche altro deposito, così si poté andare avanti sinora senza ricorrere al credito. Di più si ebbero introiti per vendite di terreni, titoli, gioielli, ecc., dell'ex sultano, che permettono di attendere sino al tempo dell'emissione del nuovo prestito di 7 milioni di lire turche.

— Secondo dati recentemente pubblicati la **produzione mineraria del Messico** nell'esercizio 1908-909 avrebbe raggiunta la somma di L. 992,751,650 ripartita così:

Oro	L.	97,134,800
Argento	»	217,889,850
Rame	»	632,400,000
Piombo	»	13,700,000
Zingo	»	2,295,000
Altri metalli	»	6,375,000
Carboni	»	17,850,000
Olii minerali	»	5,100,000

La produzione agraria dell'ultimo raccolto sarebbe stata la seguente:

Grano	Kg.	300,000
Mais	Ett.	32,038,000
Caffè	Kg.	40,000,000
Cotone	»	150,000,000

— L'Incaricato d'affari inglese ad Addis Abeba, in un rapporto al « Foreign Office » rileva la difficoltà di avere notizie precise sulle **condizioni economiche dell'Etiopia**, mancando statistiche di qualsiasi genere. Del commercio che passa per Dire Dana e la ferrovia di Gibuti si hanno dati relativamente precisi.

Del pari, è quasi impossibile ripartire con approssimazione la parte che ogni nazione ha nel movimento degli affari.

Da un calcolo grossolano risulterebbe che il commercio di importazione in Abissinia si può calcolare in sterline 430,000 per anno, mentre la esportazione è valutata a 374,000 sterline.

Nella importazione predominano i tessuti di cotone, le armi, le stoviglie, le lamiere di ferro, le vetrerie e gli strumenti da lavoro di vario genere.

La maggior parte del commercio è in mano agli americani, per il fatto che essi sono i principali importatori della cotonata chiamata « abujedid » e delle macchine da cucire.

La Francia viene seconda con una somma di 44,000 sterline, fornendo sete, velluti, drappi, impermeabili, pelli conciate ed armi.

L'Inghilterra importa per circa 30,000 sterline e manda mussoline, calico, cotonate staminate, lamiere di ferro, vernici, utensili da campo, armi e munizioni.

L'Italia manda per 18,000 sterline di cotone, impermeabili, sete, cappelli da uomo e utensili casalinghi.

Dopo l'Italia vengono, per circa 12,000 sterline ciascuna, la Germania e l'Austria-Ungheria.

I principali generi di esportazioni sono: il caffè harrarino che viene spesso venduto come moka, quello abissino propriamente detto, le pelli grezze, l'avorio, la cera e la gomma.

Riguardo a quest'ultimo genere il rapporto nota che l'industria della gomma presenta grandi possibilità in Abissinia, le piante gommifere abbondando su enormi estensioni del territorio.

Fino all'anno scorso una Compagnia straniera aveva il monopolio del commercio della gomma ed aveva cominciato ad insegnare agli indigeni il modo di raccogliere il prodotto senza danneggiare la pianta. La Compagnia aveva pure intrapreso la piantagione di nuove varietà su larga scala.

Un decreto imperiale ha ora cancellato la concessione trasformando l'industria in una *regia* e tutto è ritornato all'antico disordine.

La costruzione della ferrovia da Dire Dana ad Addis Abeba non fa molti progressi, in conseguenza degli ostacoli posti dal Governo imperiale.

Così pure la Banca d'Abissinia deve lottare con grandi difficoltà perchè gli Abissini non sanno e non vogliono servirsene.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio inglese. — Ecco, secondo la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio estero inglese per il mese di settembre 1909:

Importazioni.		
	Sett. (migliaia di sterline)	9 mesi
Prodotti alimentari	22,786	186,031
Materie prime	13,316	152,584
Articoli manifatturati	12,637	109,244
Diversi	285	1,919
Totale	49,474	449,778
Esportazioni.		
	Sett.	9 mesi
Prodotti alimentari	2,330	16,614
Materie prime	4,427	37,023
Articoli manifatturati	25,498	219,070
Diversi	546	4,630
Totale	32,801	277,337

Il commercio russo. — Secondo i dati provvisori del Dipartimento delle dogane russe,

il commercio della Russia coll'estero, nel primo semestre dell'anno corrente presentò i seguenti risultati, in confronto del 1° semestre, 1908:

	1909	1908
Importazione	Rubli 365,625,000	367,913,000
Esportazione	524,949,000	378,418,000

Il commercio russo attraversa dunque un momento di grande prosperità, sia per sé stesso, sia nei riguardi della bilancia commerciale, per la considerevole eccedenza dell'esportazione sull'importazione.

Un forte aumento ebbe l'esportazione russa in Italia, che da un valore di rubli 9,624,000 nel 1° semestre del 1908, passò quest'anno a 23,261,000, mentre invece l'importazione russa dall'Italia diminuì, nello stesso confronto, da 7,025,000 a 5,211,000 rubli.

Per ciò che riguarda gli altri paesi, l'esportazione russa si trova in aumento dappertutto, eccetto che in Rumania, Norvegia, Egitto e Spagna; l'importazione, invece, oltreché dall'Italia, è in diminuzione dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dalla Cina, dall'Olanda, dall'Egitto e dalla Svezia.

I principali fornitori e clienti della Russia sono sempre la Germania e l'Inghilterra, ma assai più quella di questa. Seguono poi, all'esportazione, la Russia, l'Olanda, la Francia, l'Austria-Ungheria, il Belgio, ecc.; all'importazione in Russia, gli Stati Uniti, la Francia, l'Austria-Ungheria, l'India, la Cina, la Danimarca, l'Olanda, ecc.

L'Italia tiene il 6° posto nell'esportazione ed il 10° nell'importazione.

Il commercio italo francese. — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il commercio italo-francese, durante i primi otto mesi del 1909 ha raggiunto fr. 269,984,400, di cui fr. 101,075,000 di merci italiane entrate in Francia e di fr. 168,909,000 di merci francesi e di origine extra-europea spedite in Italia.

Confrontati i risultati dei detti otto primi mesi con quelli del 1908 si verifica un aumento negli scambi generali di franchi 21,783,000, derivanti da una diminuzione di merci italiane entrate in Francia per fr. 1,861,000 e da un aumento delle merci francesi e di origine extra-europea spedite in Italia per fr. 23,644,000.

Le merci italiane entrate in Francia nei primi otto mesi del 1909 rappresentano le seguenti differenze sui primi otto mesi del 1908: 1° Prodotti in diminuzione franchi 9,551,000; 2° Prodotti in aumento franchi 7,696,000; differenza in meno fr. 1,861,000.

I prodotti italiani in aumento sono, per ordine d'importanza, i seguenti: le pelli e le pelliccerie greggie, il minerale di zinco, la canapa, i generi medicinali, la crusca ed i foraggi, l'olio d'oliva, il burro, la paglia di miglio e scope, gli oli volatili ed essenze, i semi ed i frutti oleosi, i pacchi postali, i cappelli di paglia, il minerale di piombo, le terre cotte ed i vasellami, gli utensili e lavori in metallo, il cotone in bioccoli, le lane, crini e peli, le vetture automobili, le macchine e meccanismi, le vestimenta e biancheria, i vini, i tessuti di seta e di borra di seta, i maroni e castagne, le bestie da soma.

I prodotti italiani in diminuzione sono, per ordine d'importanza, i seguenti: le sete greggie e borra di seta, lo zolfo, i prodotti chimici, le uve, il legno comune, il riso, le piume da ornamento, le frutta da tavola, il pollame e piccioni vivi, il pollame e piccioni morti, i legumi secchi, i lavori in caoutchouc e guttaperca, i formaggi, i marmi, il legno da ebanisti, la salumeria, i pesci, le pelli e pellicerie lavorate, i legumi freschi, salati e conserva, i mobili e lavori in legno, gli oggetti da collezioni, la carta, cartoni, libri ed incisioni, le pietre di terra per arti e mestieri, e trecce di paglia e di scorza per cappelli, il somnaccho.

Le merci francesi e di origine extra-europea spedite in Italia durante i primi otto mesi del 1909, rappresentano le seguenti differenze sui primi otto mesi del 1908. 1° Prodotti in aumento fr. 31,371,000; 2° Prodotti in diminuzione franchi 7,227,000; differenza in più franchi 23,644,000.

I prodotti francesi in aumento sono, per ordine d'importanza, i seguenti: i pacchi postali contenenti mercanzie diverse, le vetture comuni, gli oli fissi puri, il baccalà ed altri pesci, le pelli e pellicerie lavorate, la ghisa, ferro ed acciaio, le vetture automobili, i tessuti di cotone, la carta, cartoni, libri ed incisioni, la profumeria e saponi, i formaggi, i generi medicinali, il carbone fossile e cook, lo-zinco in massa, greggio e laminato, l'oreficeria e gioiellerie d'oro e d'argento ed orologeria, i tessuti di lana, i vini, i colori, l'essenza di trementina, il rame, le pietre e le terre per arti e mestieri.

I prodotti francesi in diminuzione sono per ordine d'importanza i seguenti: i pacchi postali contenenti tessuti di lana, gli stracci, i prodotti chimici, i semi di bachi da seta, i tessuti di seta e di borra di seta, gli utensili e lavori in metallo, gli articoli di Parigi, ventagli, bottoni, ecc., le bestie da soma, le macchine e meccanismi, la terracotta, vasellami, vetrificazioni e cristalli, i lavori in caoutchouc e guttaperca, le semenze compresovi quella della barbabetola, il legno comune, i materiali da costruzione, i fili di ogni specie.

I prodotti di origine extra-europea risultati in aumento nei primi otto mesi del 1909 in confronto allo stesso periodo di tempo del 1908 sono per ordine di importanza i seguenti: le sete greggie e borre di seta, il caoutchouc e guttaperca, greggi, il cotone in bioccoli, le pelli e pellicerie greggi. I prodotti di origine extra-europea risultati in diminuzione nei primi otto mesi del 1909 in confronto allo stesso periodo di tempo del 1908 sono, per ordine di importanza, i seguenti: i peli di ogni sorta, le lane e cascami di lana.

Gli Stabilimenti industriali russi

La direzione dell'industria di Pietroburgo ha pubblicato la statistica dell'industria russa, basandosi sui rapporti degli ispettori degli stabilimenti industriali.

In complesso l'attività industriale, dopo la guerra col Giappone, non si è rallentata, e se non segna un progresso sensibile, rivela come si cerchi di dare una sistemazione più razionale alle organizzazioni industriali.

Al principio del 1907 si trovavano sotto il controllo della direzione 14,247 stabilimenti industriali, impieganti 1,684,569 operai: alla fine dell'esercizio il numero degli stabilimenti era di 14,190 con 1,723,177 operai.

La riduzione del numero degli stabilimenti, accompagnata dall'aumento del personale operai, si spiega col fatto che un certo numero di piccole intraprese hanno dovuto liquidare causa la situazione sfavorevole del mercato; ma non essendo diminuita la domanda, le grosse intraprese vi hanno fatto fronte accrescendo i quadri del loro personale.

Ecco la ripartizione degli stabilimenti industriali per circondari:

	N. Stabil.	N. Operai
Pietroburgo	2,049	296,109
Mosca	2,455	610,402
Varsavia	2,978	263,256
Kiew	2,791	297,731
Bacino del Volga	1,768	137,335
Kharkow	2,119	205,424

Sotto il rapporto della loro importanza e del numero di operai che essi impiegano, gli stabilimenti sottoposti al controllo della direzione possono dividersi in sei gruppi e cioè:

Stabilimenti che impiegano più di 20 operai	Numero degli Stabilimenti	Numero degli Operai
da 21 a 50	5,038	59,509
da 51 a 100	4,885	145,116
da 101 a 500	2,024	114,175
da 501 a 1000	413	623,003
Sopra 1000	283	623,603

Risulta da queste cifre che i piccoli stabilimenti che occupano sino a cinquanta operai formano la maggior parte (67,0/0) degli stabilimenti industriali.

Quelli importanti, che impiegano al disopra di 1000 operai, non entrano che pel 20/0 nel numero totale.

Il circondario di Mosca possiede il più grande numero di intraprese importanti: vengono quindi per ordine d'importanza, quelli di Pietroburgo, Varsavia, Kharkow, Kiew e Volga.

Il seguente prospetto mostra la ripartizione degli operai secondo il sesso e l'età:

	Maschi	Femmine	Totale
Fanciulli	15,539	10,275	25,814
Adolescenti	93,065	63,517	156,582
Adulti	1,103,097	435,681	1,538,778
Totale	1,211,741	509,476	1,721,177

Confrontando questi dati con quelli corrispondenti degli anni che precedono, si trova che il lavoro delle donne guadagna sempre più terreno: nel 1901 il numero delle operaie adulte era di 333,782 cosicchè in cinque anni è aumentato di 51,902.

Invece il numero degli operai adulti è di qualche cosa diminuito, cosicchè l'aumento delle persone impiegate nelle industrie dipende esclusivamente dal maggior numero di donne.

Del resto gli ispettori hanno constatato la tendenza da parte dei fabbricanti, di rimpiazzare dovunque poteva farsi, specie nelle industrie tessili, il lavoro degli uomini con quello delle donne, oltretutto più vantaggioso perchè meno retribuito, anche più produttivo perchè più diligente.

Una singolarità dell'industria russa è il modo con cui si formano i fondi sussidi, che si alimentano col ricavato delle multe inflitte agli operai.

Il numero delle multe inflitte nell'anno cui si riferisce la statistica fu di 1,732,665 per un valore di 276,625 rubli.

I motivi che hanno dato luogo a queste multe sono stati i seguenti:

	Numero dei casi	Ammontare delle multe
Lavoro mal fatto	1,317,450	126,875
Sciopero ingiustificato	256,789	105,876
Infrazioni all'ordine	158,426	43,834
Totale	1,732,665	276,625

Queste multe capitalizzate servono, come si è detto, di fondo sussidi. Nello stesso anno si sono distribuiti in sussidi 482,230 rubli, ripartiti su 85,374 casi, come appresso:

	N. casi	Ammontare totale
Incapacità permanente	6,557	72,109
» temporanea	29,820	142,180
Gravidanza e puerperio	17,599	63,069
Funerali	17,968	99,175
Incendi e sinistri	5,077	59,554
Diversi	8,358	46,202
Totale	85,374	482,239

La media dei sussidi accordati per casi diversi va da 3 rubli e 38 copechi a 11 rubli e 73 copechi. La direzione dell'industria mette in rilievo la riduzione che si verifica nella cifra dei sussidi, determinata dalla diminuzione costante del numero delle multe e del loro ammontare.

Il movimento dell'Unione postale universale

Fondata con la Convenzione internazionale di Berna del 9 ottobre 1874, i Congressi di Parigi 1878 di Lisbona 1885 e di Vienna 1891, hanno raccolto e codificato in quindici atti diplomatici, tutta la legislazione dell'unione postale internazionale.

L'Unione, forma di tutti i paesi contraenti, un solo territorio postale per lo scambio reciproco delle corrispondenze fra gli uffici di posta e consacra l'uniformità della tassa.

Dapprima l'Unione non si occupò, dal punto di vista internazionale, che di uniformare i trasporti, la trasmissione da un paese all'altro delle lettere, cartoline postali, stampati, carte d'affari e campioni.

Ma ben presto fu necessario creare altri servizi. E così furono successivamente conclusi fra le nazioni aderenti degli accordi relativi allo scambio di lettere o di scatole racchiudenti valori dichiarati, di mandati postali, di pacchi postali e di riscossioni.

Fu poi istituito il servizio internazionale dei libretti di identità e d'abbonamento ai giornali.

Un compito così importante e complesso non era facile, ed importò l'istituzione dell'ufficio che funziona a Berna sotto il nome di « Bureau international de l'U. P. U. ».

Questo Bureau, che gode del resto la più assoluta autonomia, è stato posto, per pura cortesia, sotto l'alta sorveglianza dell'Amministrazione delle poste della Repubblica elvetica.

Il bilancio ordinario del Bureau internazionale, fissato dapprima in 75,000 franchi, è stato portato successivamente a 100,000 e poi a 125,000 fr. Proventi straordinari possono essergli assegnati in alcune circostanze come conferenze, congressi ecc.

Il Bureau di Berna, raccoglie, classifica e fa distribuire od annunziare le informazioni che interessano il servizio internazionale delle poste. In tutti i casi contenziosi, il Bureau può essere consultato ed emette il suo parere, che generalmente è seguito alla lettera. Esso prepara gli atti dei futuri Congressi e le modificazioni da introdursi nei vecchi testi, ed ogni anno pubblica una statistica generale.

Infine, redige l'organo *Unione Postale* e tiene in corrente un dizionario degli uffici di posta di tutto il mondo.

Il compito del Bureau di Berna, è, come si vede, multiforme, e non fa che aumentare a misura che si vengono sviluppando le relazioni internazionali.

Il servizio postale è divenuto in tutti i paesi oggetto di cure costanti, e questa sollecitudine si spiega di leggeri, se si getta uno sguardo alle somme considerevoli che oggi rappresentano presso tutte le grandi nazioni i bilanci delle poste.

Il seguente prospetto, che riassume dal punto di vista finanziario, la statistica generale pubblicata dal Bureau di Berna, è interessante da consultarsi in proposito.

Giova notare che per la Germania, l'Austria, la Bulgaria e la Serbia, le cifre si riferiscono complessivamente ai servizi postale, telegrafico e telefonico; pel Portogallo, il Giappone, e la Svizzera ai servizi postale e telegrafico; per gli altri al solo servizio postale.

Risultati finanziari del 1907.

	Entrate Lire	Spese Lire
America Nord (S. U.)	945,462,778	977,859,257
Argentina	16,599,264	12,752,334
Austria	155,886,287	156,573,082
Belgio	31,848,939	18,960,468
Bosnia-Erzegovina	2,335,095	2,232,873
Bulgaria	4,864,624	5,237,025
Chilì	2,434,824	2,450,176
Congo	286,308	290,000
Creta	184,829	181,015
Danimarca	19,662,791	16,965,074
Egitto	7,930,377	6,828,423
Francia	324,215,317	382,237,133
Germania	844,736,510	777,423,527
Gran Bretagna	493,608,276	367,923,049
Grecia	3,251,225	3,111,301
Giappone	92,383,925	65,490,459
Haiti	128,185	432,286
Italia	91,117,659	71,100,807
Lussemburgo	1,859,432	2,172,077
Messico	10,618,616	11,352,792
Norvegia	9,891,431	8,553,781
Paesi Bassi	27,969,742	24,815,658
Portogallo	11,319,728	8,902,372
Rumania	14,902,074	10,668,453
Russia	317,221,436	198,286,072
Spagna	27,881,642	9,385,889
Serbia	2,643,873	2,378,352
Svezia	27,295,343	24,815,658
Svizzera	49,833,544	45,986,293
Tunisi	2,296,377	2,002,310
Turchia	8,505,053	1,678,131
Ungheria	70,666,074	53,684,923
Colonie inglesi	163,937,193	129,911,716

Come si vede, mentre i servizi postali e telegrafici, costituiscono per alcuni Stati un notevole cospicuo di entrata, per altri sono una passività più o meno considerevole.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Cuneo. — Nell'adunanza del 26 settembre 1909 il Presidente ricorda l'avvenuta inaugurazione della Esposizione di Alba alla quale, per la sua forzata assenza, causata da indisposizione, la Camera venne rappresentata dai consiglieri Coppa, Pirinoli e Bognione; accenna ai congressi tutti importanti che si tennero durante la Esposizione e segnatamente a quello della Cassa Nazionale di Previdenza, in cui la Camera fu rappresentata dal cons. Coppa, e a quello per la delimitazione delle zone di produzione dei vini più ricercati al quale pure la Camera venne rappresentata dai consiglieri Coppa e Bonardi. A questo convegno il Presidente fu specialmente dolente di non aver potuto intervenire perchè in esso si trattava di una questione che, sollevata dall'onorevole Tebaldo Calissano al convegno degli agricoltori di Mondovì nel 1905, venne dalla Camera, in unione a quella di Siena, vivamente dibattuta in seno all'Unione delle Camere di Commercio.

Il Presidente comunica ancora che poté intervenire al ricevimento di S. M. durante la sua visita all'Esposizione di Alba e che approfittò di tale occasione per rassegnare alla Maestà del Re i sentimenti di devozione del Consiglio Camerale.

Dà conto delle pratiche svolte per il miglioramento del servizio postale in Cuneo e per la trasformazione del servizio dei pacchi postali, pratiche che ebbero risultati favorevoli, per cui invita i consiglieri a volergli far conoscere come si svolge nelle loro città tale servizio per poter dedicare anche ad esso il fruttuoso interessamento della Camera.

E' lieto pure di comunicare che tutte le pratiche fatte per ottenere la riduzione delle tariffe telefoniche interessanti la città di Bra ebbero esito favorevole, come già venne partecipato al consigliere Bognione; si occupò ancora la Camera del miglioramento del servizio telegrafico in Ceva, in seguito a sollecitazioni

avute da quel cotonificio ed in Mondovì, segnatamente per ottenere l'apertura fino a mezzanotte dell'ufficio di Mondovì-Breo; pratica che non ebbe ancora il risultato sperato.

Ed ancora si rinnovarono attive insistenze per ottenere che i servizi postali o telegrafici di Bra sia per ciò che riguarda il personale, come per ciò che si riferisce alla decenza e comodità degli ambienti siano quali il ceto commerciale giustamente desidera. Vennero elevate proteste perché nella compilazione della Guida illustrata d'Italia venne omissivo ogni accenno alla nostra città e provincia.

Partecipa che venne iniziata in tutta la Provincia l'applicazione della nuova tassa sul commercio girovago e rivolge appello ai consiglieri di curarne la ottima riuscita; comunica l'avvenuta autorizzazione ministeriale per l'operazione finanziaria colla Società Bancaria di Cuneo; e rivolge il più caldo saluto augurale alle due nuove Camere di Commercio italiane che si sono recentemente costituite a Bruxelles ed a Ginevra.

Accenna ad una pratica fatta per conto della Ditta Burgo di Verzuolo per la coltura in provincia del pioppo canadese; all'avvenuta inaugurazione della filovia e all'interessamento spiegato in proposito dalla nostra Camera che fu presente alla inaugurazione in persona dei suoi consiglieri Salomone e Pirinoli.

Avverte che per sollecitamente risolvere la questione degli allacciamenti telefonici dei vari Comuni della Provincia ha indetto per martedì 28 corrente un convegno fra i Sindaci dei Comuni di Caraglio, Dronero, Centallo, Boves, Peveragno, Chiusa-Pesio, Carrù e Ceva e alcuni industriali interessati, col Presidente della Società telefonica Alto Piemonte e spera che in tale convegno potrà stabilirsi una direttiva unica e una definitiva base d'azione.

Ricorda infine la inaugurazione del monumento al senatore Siccardi a Ceva nella quale occasione egli pronunciò il discorso commemorativo; il pranzo offerto alla Commissione ferroviaria di Mondovì per compiacersi della decretata costruzione della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, e si dichiara dolente di non avervi potuto partecipare per le sue precarie condizioni di salute; il banchetto di Fossano per chiusura di quel concorso zootecnico al quale la nostra Camera fu rappresentata dal collega Bonardi; e quelli di Savigliano e Paesana in onore degli onorevoli Ciartoso e Margaria ai quali la Camera diede la sua adesione non potendo alcuno dei consiglieri essere presente.

Il Presidente dà conto delle pratiche trattate nelle due sedute della Commissione compartimentale del traffico di Torino che si tennero nell'intervallo dall'ultima seduta consigliere.

Il Presidente dà lettura di una relazione sugli orari ferroviari della Provincia e si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti di Cuneo considerato che le Camere di Commercio di Genova, Milano e Torino sono solidali nel richiedere migliori e più sollecite comunicazioni colla città e provincia di Cuneo, sul riflesso che le comunicazioni attuali costituiscono il più grave ostacolo allo svolgersi e intensificarsi delle correnti d'affari esistenti con tali centri, constatato che malgrado ogni premura ed ogni insistenza permangono anomalie inconcepibili grandemente pregiudizievoli agli interessi del commercio,

« rivolge alla Direzione delle Ferrovie dello Stato formale istanza perché

« a) vengano migliorate le comunicazioni mattutine e serali di Genova con Cuneo coll'istituzione di treni corrispondenti a quelli in partenza da Cuneo, i quali convenientemente accelerati ed ordinati per le opportune necessarie coincidenze, senza richiedere, come attualmente avviene, ai viaggiatori, sacrifici inadeguati, permettano di arrivare a destinazione nelle ore antimeridiane e consentano loro una permanenza sufficiente per la trattazione dei propri affari,

« b) venga prolungato fino a Cuneo il treno 1105 che fa servizio fino a Savigliano anticipandone la partenza da Torino, accelerandone la corsa in modo da permettere ai viaggiatori provenienti da Milano col treno delle 7 di giungere a Cuneo prima di mezzogiorno.

« c) venga immediatamente ripristinata la coincidenza per Alba del 2116 e siano migliorate in modo sensibile e duraturo le comunicazioni fra Cavallermaggiore ed Alessandria tenendo il debito conto del traffico che su tale linea si svolge intenso e continuo pur non essendo servito che da tre treni,

« manda a comunicare il presente ordine del giorno alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato e alle consorelle di Genova, Milano, Torino e Alessandria per concretare con esse una comune linea di condotta diretta al conseguimento integrale dei fini suaccennati ».

Il Consiglio, plaude vivamente e all'unanimità approva l'ordine del giorno surricordato.

Il Presidente ritiene ancora che sia opportuno fare constare anche separatamente della questione interessante Alba e propone il seguente ordine del giorno che il Consiglio unanime approva:

« La Camera di Commercio di Cuneo, « nella seduta tenutasi il 26 settembre nella sala Municipale di Alba, alla presenza di tutti i consiglieri »;

« rilevato che le comunicazioni della città di Alba con Torino e segnatamente con Cuneo, persistendo la mancata coincidenza del treno 2116, a Cavallermaggiore per Alba, sono tali da sollevare le più vive proteste, specie da parte di questa Camera che al problema ferroviario va dedicando tanta parte della sua attività;

« mentre deplora che reiterate richieste siano state respinte ad onta di numerosi affidamenti ottenuti,

« rinnova la sua protesta formale per l'abbandono sistematico in cui è lasciato il territorio di Alba nei suoi rapporti col capoluogo, costretto ad un isolamento grandemente pregiudizievole degli interessi del suo traffico;

« e chiede alla Direzione Generale delle ferrovie che siano emanate disposizioni sollecite, energiche e precise al fine di eliminare l'inconveniente lamentato.

« Manda a comunicare il presente ordine del giorno anche a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, e a S. E. Teobaldo Calissano ».

Si approvano ancora questi due ordini del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti di Cuneo in vista della prossima riapertura del Parlamento nazionale, invita tutte le consorelle del Regno e l'Unione delle Camere di Commercio a svolgere presso i pubblici poteri e segnatamente presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed i deputati amici, un'azione decisa, concorde ed energica intesa ad ottenere la sollecita e definitiva approvazione del progetto di legge per il riordinamento delle Camere di Commercio, al fine di potere, con le migliori provvidenze in esso contenute, iniziare e condurre un più vasto e proficuo lavoro nel campo economico provinciale e nazionale ».

« La Camera di Commercio ed Arti di Cuneo, « in vista dell'applicazione della nuova tariffa doganale americana che contiene dazi veramente proibitori per la nostra esportazione di vini ed agrumi;

« constatato che l'azione del Governo nelle trattative corse colla Confederazione Nord-Americana non è stata bastevolmente efficace a scongiurare danni gravissimi alle nostre esportazioni ed anche oggi non si seppe additare al commercio italiano la via da battere per ripararli;

« considerato che gli esportatori nazionali devono trovare in sé medesimi, nella loro organizzazione, negli enti che li rappresentano, la forza di reagire al pericolo che li minaccia preparando con avvedutezza ed energia le necessarie difese;

« invita le Camere di Commercio del Regno e segnatamente quelle che fanno capo a centri vinicoli ed agrumari ad unirsi ad essa nel richiedere fortemente al Governo che venga abbandonata una politica economica troppo remissiva e paurosa invocando quei diritti inseparabili dalla esistenza di una grande nazione cui non possono mancare i mezzi per opporre una energica difesa degli interessi danneggiati;

« e fa voti che l'Unione delle Camere, in cui si assommano i maggiori interessi commerciali del paese, nomini un Comitato di difesa delle nostre esportazioni, che diffonda la conoscenza della nuova tariffa, ecciti i commercianti e industriali ad organizzarsi contro il comune pericolo, attentamente sorvegliando le varie fasi dell'agitazione che la tariffa stessa ha provocato e provocherà in tutti i Paesi d'Europa, ed alla inevitabile reazione che sorgerà nella stessa Repubblica Nord-Americana come portato delle eccessive imposizioni rincaranti oltre misura il costo della vita di quel popolo,

« manda a comunicare quest'ordine del giorno al Governo, ai Deputati e Senatori, all'Unione delle Camere ed alle Camere di Commercio del Regno perché lo approvino e diano la loro desiderata adesione ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

23 ottobre 1909.

In presenza degli importanti invii di oro a desinazione del Sud-America e dei bisogni di metallo dell'Egitto, erasi diffusa a Londra l'opinione che la Banca d'Inghilterra, nelle prossime settimane, sarebbe stata indotta ad aumentare il proprio minimo ufficiale oltre il 4 per cento: giovedì scorso, in seguito a un ritiro di Ls. 1 milione, l'Istituto ha ritenuto opportuno di portare senz'altro il saggio a 5 per cento. E' questa una prova della crisi monetaria che alcuni prevedono per l'ultima parte del corrente anno? Noi non lo crediamo. Di fronte al basso livello cui si manteneva il saggio libero a Londra (33/4 per cento) la Banca, cui occorre d'impedire che l'oro sud-africano affluisse a Londra sia accaparrato dal continente, onde potere riempire i vuoti che nella sua riserva producono le richieste dei paesi d'oltre mare, ha voluto nuovamente affermare la necessità che il prezzo del denaro risalga a Londra, e sia posto un termine all'esodo del metallo dal mercato libero.

Tale provvedimento era reso inevitabile anche dal fatto che, come lo mostra la cifra del portafoglio della Banca stessa, la richiesta interna non è tale da impartire fermezza ai saggi. Si tratta quindi di una semplice misura di precauzione che l'Istituto ha creduto di dover prendere, per salvaguardare la sua posizione nei prossimi mesi, e, nello stesso tempo, di un ammonimento alla speculazione internazionale affinché essa riduca l'effervescenza cui, almeno in alcuni casi, essa si sente portata, e non venga ad aggiungere in troppo larga scala le sue richieste di capitale ai bisogni legittimi delle industrie e dei commerci.

In realtà la situazione dell'Istituto in sé stessa non giustificava l'energico provvedimento preso giovedì scorso: il metallo, in vero, segna Ls. 33,9 milioni, una perdita, cioè, di 33/4 milioni sullo scorso anno; ma nel 1907 all'epoca della crisi quando si rese necessario il saggio del 5 1/2 — in breve portato a 7 per cento — esso era sceso sotto i 30 milioni; nel 1906 (11 ottobre) il saggio del 5 per cento coincideva con la cifra di 29 1/8 milioni; la riserva dei biglietti, d'altra parte, ora di 22 1/3 milioni e l'anno scorso di 26 1/5 milioni, era caduta a 18 milioni nel 1907, a 18 1/4 milioni nel 1906 — e la proporzione agli impegni dell'Istituto, risalito nella settimana da 44.10 a 47.60 per cento, segnava bensì 51.70 nel 1908; ma circa 35 per cento nel 1907 e 35.45 per cento nel 1906.

Sembra ormai che col saggio testè deliberato la Banca d'Inghilterra abbia assicurata la propria situazione per l'ultima parte dell'anno; certo è che i cambi con l'estero, fin qui resti — almeno quelli del continente — a volgere in favore di Londra, hanno preso a risalire e gli acquisti di oro cui procedeva sul mercato inglese la *Reichsbank* si sono arrestati. Malgrado ciò la posizione di questo ultimo istituto può essere considerata come soddisfacente: nella seconda settimana del mese il metallo è aumentato di M. 28 1/5 milioni, la circolazione tassata è diminuita di 172 mil., ciò che costituisce pur sempre, sul 1908, un peggioramento di 129 2/5 milioni per il primo e di 212 1/5 mil. per la seconda; ma (per non parlare della crisi del 1907) nel 1906 a pari data lo sconto ufficiale a Berlino toccava il 60 per cento, il fondo metallico della Banca Imperiale era di 208 milioni inferiore e la circolazione tassata di 12 mil. maggiori che non quest'anno.

Dato il margine di oltre un punto che sussiste tra lo sconto ufficiale e quello libero a Berlino e il fatto che l'afflusso in Germania di capitale estero, specialmente francese, trattiene quest'ultimo nel suo movimento ascendente, è dubbio che la *Reichsbank* debba seguire immediatamente l'esempio della Banca d'Inghilterra, sebbene il portafoglio del massimo istituto germanico, in M. 1049 milioni nostri che le richieste interne di cui esso è fatto oggetto sono rilevanti; forse il Direttorio si limiterà a un aumento di 1/2 punto.

Per la Banca di Francia, pure, non appare probabile l'adozione di vigorose misure restrittive: l'azione dell'istituto inglese costituendo più una misura precauzionale che difensiva, la tendenza del capitale francese a trovare impiego così a Londra che a Berlino non sembra dover avere tale contraccolpo sulle disponibilità del mercato indigeno da indurre la Banca di Francia a imporre un saggio oneroso al commercio nazionale, le cui sorti essa ebbe sempre a cuore.

Che poi lo stato di cose determinatosi a Londra non possa ripercotersi troppo intensamente sul continente può argomentarsi dal fatto che ad esso, in realtà, è estraneo il Nord-America. Praticamente, finora, non vi furono ritiri di oro da parte di New York, il cambio della sterlina è quasi in aumento, e il prezzo del denaro in diminuzione (da 4 3/4 a 4 1/2 per cento) sebbene le banche locali vadano attivamente riducendo i crediti concessi alla propria clientela (le Banche associate, nella settimana a sabato scorso, avevano diminuito i propri prestiti di doll. 29 3/5 milioni).

Tuttociò permette di spiegare la calma con la quale i circoli finanziari hanno accolto l'inatteso provvedimento della Banca d'Inghilterra. Se si tolgono, infatti, i titoli di Stato, che hanno perso alquanto del loro sostegno, si può dire che l'intonazione dei mercati sia quasi invariata. Il rincaro del denaro per gli ultimi mesi dell'anno era ormai in gran parte scontato, e la speculazione rassegnata ad ottenere a condizioni ineno agevoli i capitali di cui abbisogna, tanto più che l'aumento della domanda trova la sua ragione nell'andamento favorevole della situazione economica generale. Per alcuni fondi di Stato poi si ha un aumento, altri elementi, come l'avvento al potere del partito liberale per la Rendita spagnuola, avendo dato impulso ai prezzi.

Con tutta la sensibilità che si attribuiva già al nostro mercato per la tendenza più ferma del prezzo del denaro, anche sulle Borse italiane la chiusura è avvenuta in condizioni soddisfacenti. Invero la intensità raggiunta, in principio di settimana, dalla depressione di alcuni titoli ha provocato una reazione favorevole che una equa considerazione dello stato vero delle diverse imprese non poteva a meno di determinare. Si riconosce quanto artificioso e interessato fosse il pessimismo suggerito al mercato, e si fa prova di disposizioni migliori. Al nuovo movimento di progresso l'aumento dello sconto a Londra ha nuociuto; ma di fronte al contegno dei mercati esteri la sosta dei corsi sarà, è ad augurarsi, momentanea, e una migliore intonazione finirà col prevalere.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	16 ottobre 1909	19 ottobre 1909	19 ottobre 1909	21 ottobre 1909	21 ottobre 1909	22 ottobre 1909
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.62	104.62	104.65	104.63	104.62	104.67
» 3 1/2 0/10	104.35	104.35	104.30	104.25	104.25	104.35
» 3 0/10	71.3	71.3	71.30	71.30	71.30	71.30
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	—	—	—	104.05	104.10	—
a Londra	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese						
ammortizzabile	—	—	—	93.52	93.50	93.75
» 3 0/10	97.65	97.75	93.05	93.22	93.65	93.60
Consolidato inglese 2 3/4	82.65	82.65	82.6	82.25	82.25	82.25
» prussiano 3 0/10	93.60	93.60	93.50	93.8	93.10	93.10
Rendita austriac. in oro	116.50	116.45	116.45	116.45	116.45	116.25
» in arg	94.85	94.75	94.75	94.9	94.80	94.85
» in carta	94.90	94.80	94.8	94.85	94.85	94.70
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	95.10	94.87	95.10	94.92	94.15	95.22
a Londra	93.25	93.—	93.50	93.25	93.25	94.25
Rendita turca a Parigi	93.80	94.—	93.80	93.75	93.90	93.77
» » a Londra	93.25	93.—	93.12	93.25	93.12	93.—
Rend. russa nuova a Par	104.85	105.—	104.15	104.70	105.20	105.05
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	62.50	62.82	62.27	62.40	62.30	62.40
VALORI BANCARI						
				17	24	
				ottobre	ottobre	
				1909	1909	
Banca d'Italia				1371.—	1371.—	
Banca Commerciale				840.—	844.—	
Credito Italiano				575.—	574.—	
Banco di Roma				104.—	104.—	
Istituto di Credito fondiario				571.—	578.—	
Banca Generale				18.—	18.—	
Credito Immobiliare				263.—	262.—	
Bancaria Italiana				108.—	111.—	

CARTELLE FONDIARIE		17 ottobre 1909	24 ottobre 1909
Istituto Italiano	4 1/2 %	520.—	519.—
» » »	4 %	511.—	511.—
» » »	3 1/2 %	492.—	492.—
Banca Nazionale	4 %	506.—	506.—
Cassa di Risparmio di Milano	5 %	517.—	517.—
» » »	4 %	510.25	510.—
» » »	3 1/2 %	500.—	501.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	506.—	—
» » »	5 %	512.—	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 %	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 %	500.—	501.50

VALORI FERROVIARI		17 ottobre 1909	24 ottobre 1909
Meridionali		696.—	692.—
Mediterranee		412.—	410.—
Sicule		660.—	660.—
Secondarie Sarde		297.—	297.—
Meridionali		361.—	361.—
Mediterranee	4 %	506.—	506.—
Sicule (oro)	4 %	510.—	510.—
Sarde C.	3 %	370.—	370.—
Ferrovie nuove	3 %	363.—	363.—
Vittorio Emanuele	3 %	394.—	394.—
Tirrene	5 %	516.—	515.—
Lombarde	3 %	295.—	—
Marmif. Carrara		260.—	260.—

PRESTITI MUNICIPALI		17 ottobre 1909	24 ottobre 1909
Prestito di Milano	4 %	103.85	103.75
» Firenze	3 %	67.—	67.—
» Napoli	5 %	103.35	103.40
» Roma	3 3/4 %	509.—	509.50

VALORI INDUSTRIALI		17 ottobre 1909	24 ottobre 1909
Navigazione Generale		373.—	362.—
Fondiarie Vita		338.—	338.—
» Incendi		229.—	229.—
Acciaierie Terni		1630.—	1640.—
Raffineria Ligure-Lombarda		333.—	334.—
Lanificio Rossi		1668.—	1645.—
Cotonificio Cantoni		455.—	435.—
» Veneziano		188.—	183.—
Condotte d'acqua		319.—	320.—
Acqua Pia		1790.—	1765.—
Linificio e Canapificio nazionale		189.—	190.—
Metallurgiche italiane		104.—	105.—
Piombino		183.—	188.—
Elettr. Edison		696.—	692.—
Costruzioni Venete		216.—	212.—
Gas		996.—	965.—
Molini Alta Italia		162.—	158.—
Ceramica Richard		319.—	320.—
Ferriere		202.—	206.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		106.—	104.—
Montecatini		91.25	83.—
Carburo romano		460.—	435.—
Zuccheri Romani		73.—	73.—
Elba		320.—	323.—

BANCA DI FRANCIA		17 ottobre 1909	24 ottobre 1909
Banca di Francia		—	—
Banca Ottomana		738.—	736.—
Canale di Suez		4960.—	4958.—
Crédit Foncier		785.—	805.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austri.
18 Lunedì	100.57	25.30	123.80	105.25
19 Martedì	100.57	25.30	123.80	105.30
20 Mercoledì	100.57	25.30	123.80	105.30
21 Giovedì	100.52	25.31	123.80	105.30
22 Venerdì	100.50	25.32	123.75	105.30
23 Sabato	100.50	25.32	123.75	105.30

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 settembre	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.)	946 654 000 00	+ 10 000
	Portafoglio (Argento)	109 912 000 00	- 521 000
	Anticipazioni	435 088 000 00	+ 201 700
		85 295 000 00	- 623 300
Banco di Napoli	PASSIVO		
	Circolazione	1 414 390 000 00	- 1 093 000
	Conti c. e debiti a vista	114 283 000 00	+ 374 000
30 settembre Differenza			
Banco di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso L.	64 991 000	+ 10 000
	Portafoglio interno	56 787 000	- 223 000
	Anticipazioni	13 761 000	- 223 000
Banco di Napoli	PASSIVO		
	Circolazione	87 035 000	- 855 000
	Conti c. e debiti a vista	29 762 000	+ 137 000
20 settembre Differenza			
Banco di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.)	195 944 000 00	+ 603 000
	Portafoglio (Argento)	17 968 000 00	- 2 901 000
	Anticipazioni	164 401 000 00	- 622 000
Banco di Napoli	PASSIVO		
	Circolazione	35 596 000 00	- 10 122 000
	Conti c. e debiti a vista	63 462 000 00	+ 2 726 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		21 ottobre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi (Oro Fr.)	3 625 085 000	- 4 733 000
	Portafoglio (Argento)	898 533 000	- 2 979 000
	Anticipazione	851 018 000	+ 8 673 000
Banca di Francia	PASSIVO		
	Circolazione	5 128 887 000	+ 4 635 000
	Conto corr.	727 063 000	- 37 923 000
21 ottobre differenza			
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	32 909 000	- 905 000
	Portafoglio	25 431 000	+ 3 572 000
	Riserva	22 322 000	- 627 000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO		
	Circolazione	29 037 000	+ 278 000
	Conti corr. d. Stato	6 382 000	- 809 000
	Conti corr. privati	40 482 000	+ 5 362 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	47 600 %	- 35
15 ottobre differenza			
Banca Austro-Ungarica	ATTIVO		
	Incasso (oro)	1 487 317 000	- 2 827 000
	Portafoglio (argento)	289 324 000	+ 54 764 000
	Anticipazione	445 821 000	+ 4 330 000
	Prestiti ipotecari	61 359 000	+ 25 000
Banca Austro-Ungarica	PASSIVO		
	Circolazione	2 053 984 000	+ 21 817 000
	Conti correnti	147 740 000	- 30 507 000
	Cartello fondiario	294 945 000	- 221 000
15 ottobre differenza			
Banca Imperiale Austro-Ungarica	ATTIVO		
	Incasso Marchi	910 083 000	- 25 270 000
	Portafoglio	1 049 039 000	+ 93 444 000
	Anticipazioni	177 638 000	+ 44 248 000
Banca Imperiale Austro-Ungarica	PASSIVO		
	Circolazione	1 724 183 000	+ 124 423 000
	Conti correnti	623 294 000	- 13 943 000
16 ottobre differenza			
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.)	401 620 000	+ 142 000
	Portafoglio	777 041 000	+ 54 764 000
	Anticipazioni	830 428 000	+ 5 247 000
Banca di Spagna	PASSIVO		
	Circolazione	150 000 000	-
	Circolazione	1 706 871 000	+ 134 000
	Conti corr. e dep.	470 081 000	- 654 000
16 ottobre differenza			
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.)	123 298 000	+ 7 000
	Portafoglio (argento)	33 314 000	+ 147 000
	Anticipazioni	62 763 000	+ 8 460 000
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO		
	Circolazione	56 059 000	+ 1 955 000
	Conti correnti	289 205 000	+ 1 259 000
		4 968 000	+ 1 018 000
16 ottobre differenza			
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso Doll.	251 320 000	+ 4 410 000
	Portaf. e anticip.	1 243 440 000	+ 29 509 000
	Valori legali	70 430 000	+ 2 020 000
Banche Associate New York	PASSIVO		
	Circolazione	54 940 000	+ 340 000
	Conti corr. e de	1 245 820 000	+ 92 580 000
14 ottobre differenza			
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso Fr.	153 253 000	- 169 000
	Portafoglio	599 526 000	+ 37 221 000
	Anticipazioni	51 837 000	+ 2 180 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO		
	Circolazione	770 701 000	+ 23 849 000
	Conti Correnti	54 378 000	- 547 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Alti Forni, Acciaieria e Ferriera G. A. Gregorini, Lovere. — (Capitale versato Lire 6.000.000). Presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione, signor Andrea Ventura Gregorini si tenne, a Lovere l'assemblea degli azionisti, essendone presenti trenta per 21,153 azioni.

La relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1909 esordisce col dichiarare che l'esercizio stesso riuscì perdente di L. 156,415. Migliori previsioni essa fa per l'avvenire, assicurando che i laminatoi sono stati migliorati così da permettere una produzione superiore a quella sin qui avuta. I nuovi impianti sono finiti con piena soddisfazione e necessitano soltanto di piccole aggiunte per un importo di L. 200,000 circa per renderli più produttivi, aumentando anche per tale modo di circa 500 cavalli la forza disponibile.

Nell'esercizio scorso l'acciaieria fu costretta a produrre molto materiale ordinario e poco materiale fino, perchè la fabbricazione degli assi montati non ha potuto venire iniziata che verso la fine dell'esercizio.

Di più, per gli acciai ordinari la concorrenza germanica si è fatta sentire così da non poter dare sviluppo all'introduzione del mercato degli acciai speciali di nostra fabbricazione.

L'acciaieria ha prodotto un migliaio di tonnellate di lingotti per materiale d'armamento per le ferrovie dello Stato. La relativa commessa di piastre di appoggio fu eseguita con buonissimo esito.

Anche il futuro campo d'applicazione del forno elettrico sarà la produzione di acciaio per cerchioni di locomotive e tender, richiesti dagli odierni capitolati in acciaio al crogiuolo.

I lavori delle miniere sociali di Pisogne vennero sospesi in attesa di tempi migliori per l'industria dell'alto forno. Il minerale di Pisogne, che gli esperimenti fatti hanno accertato ottimo, costituirà però sempre una importante riserva per la nostra Società.

In viva ripresa invece si trova la vendita della ghisa Allione al carbone di legna, ottenuta coi minerali della Valle di Scalve e della Valle Camonica, e ciò specialmente per le importanti commesse dell'amministrazione della guerra.

L'amministrazione della R. Marina è tornata ai proiettili di ghisa per i tiri d'esercizio, cosicchè anche per questa applicazione dovremo impiegare forti partite della ghisa anzidetta.

Oggi le commesse in corso di esecuzione ed in corso di approvazione ed i contratti che già sono in portafoglio ammontano ad un valore di circa L. 2,500,000, esclusi i prodotti commerciali dei laminatoi, e riflettono respingenti ferroviari, assi montati, proiettili d'acciaio e ghisa, ghisa d'Allione, pali a traliccio per il Comune di Milano ecc.

I fabbisogni di materiale per le amministrazioni della Guerra e Marina nei prossimi cinque anni sono enormi e per questo ed importante ramo dell'industria si può calcolare per tutto questo periodo in una piena produzione.

Da parte delle Ferrovie dello Stato, data la buona prova delle prime consegne ed il grandissimo fabbisogno di questo prodotto per una lunga serie di anni, non mancheranno — sempre secondo la relazione — buone commesse in assi montati.

Aperta la discussione il presidente e il consigliere delegato, ing. Imperatori, risposero a domande di alcuni azionisti, poscia si approvava il bilancio presentato e si riconfermavano a consiglieri i signori: Ventura Gregorini Andrea, Pesenti ing. Casaro, Cirila ing. Ernesto, Franco ing. Attilio, Imperatori ing. Luigi e Zanchi Giuseppe; e sindaci i signori: Bravi rag. Carlo, Donadoni Enrico e Mariani rag. Giovanni.

Magazzini Generali della Lomellina. Mortara. — L'assemblea ordinaria degli azionisti di questa Anonima adunatasi il 24 sett. u. s. ha approvato il bilancio del terzo esercizio chiusosi il 30 giugno con un ammontare di depositi di quintali 54,641, in prevalenza cereali, e con una cifra di utili netti di L. 8921,81.

Delle azioni venne assegnato un dividendo del 50/0 pari a L. 12.50 per cadauna azione.

L'assemblea ha inoltre approvato l'aumento del capitale sociale a L. 180.000 richiesto per un conveniente ampliamento dei fabbricati sociali.

Nella nomina alle cariche vennero riconfermati tutti gli amministratori uscenti.

Mineraria Ligure - Genova. (Capitale lire 700,000 interamente versato). — In seconda convocazione, presieduta dal cav. Giuseppe Solari, si è riunita l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa anonima, essendo rappresentate 10,582 azioni.

La breve relazione del Consiglio che si riferisce all'esercizio chiuso al 30 aprile 1909, fa osservare che anche durante il decorso esercizio non si è verificata nessuna effettiva gestione industriale.

Il disavanzo già emergente dal rendiconto anteriore si è aggravato quindi di altre L. 39,588.09, per effetto specialmente delle spese generali e degli interessi sui debiti, non compensati questi e quelli da introiti di esercizio.

L'assemblea, ndita la relazione dei Sindaci, approvò la relazione ed il bilancio presentato:

Il Collegio sindacale venne confermato nelle persone dei signori: comm. David Viale, cav. Vogliotti, Crocco Giuseppe, effettivi; Otto Arnold e Benedetto De Castiglione, supplenti.

All'ordinaria seguì l'assemblea straordinaria nella quale si dovette discutere sulla opportunità di mettere la Società in liquidazione, ma dopo breve discussione fu deliberato di rimandare ogni discussione al riguardo ad una prossima assemblea straordinaria da convocarsi espressamente.

NOTIZIE COMMERCIALI

Lane. — A *Sydney*, I tre primi giorni della settimana videro corsi più deboli, che acconsentirono notevoli ritiri.

In chiusura la tendenza si è resa più ferma, mercè una partecipazione agli acquisti. La scelta consisteva nella maggior parte in lane terrose di rendimento dubbio. Si quota:

Genere R.: buona miscela, senza o quasi senza difetti per buona pettinata di negozio fin 125 (AA₁A) fr. 6.40; genere W. id. id. finezza 120 (A₁AA) per pett. sup. id. 6.10; genere OOO L. 6.15; genere OO fr. 6; genere Z fr. 5.40.

Il tutto al chilò, senza spese, porto europeo.

Petrolio. — A *Londra*. Petrolio mercato sostenuto.

D'America pronto da 6 sc. a 6 1/4 d., Russo pronto a 5 3/4.

Il tutto al gallone.

Burro. — A *Milano*. Burro naturale di qualità superiore: d'affioramento L. 2.75 per chilò.

A *Tunisi*. — Burro d'Italia da fr. 390 a 392 al quintale.

Cereali. — A *Casale*, Grann L. 21.87, meliga 15,19, avena 9,92, l'ett.

A *Vercelli*, aumento di cent. 50 a 75 nel frumento. Invariato il resto.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compr.).

Frumento da L. 29.25 a 30, segale da 21.75 a 22,50, meliga da 19 a 20, avena nostrana e nera da 20 a 21 al q.le.

Meliga da L. 19.75 a 20.75 al sacco di 140 litri.

A *Verona*, Mercato frumenti aumentati, frumenti stazionari, avena in ribasso.

Frumento fino da L. 29.15 a 29.35, buono mercantile da 28.65 a 29, granturco pignoletto da 20.75 a 21.25, nostrano colorito n. da 20.10 a 20.25, basso n. da 19.75 a 19.85, segala f. dazio da 23 a 23.75, avena da 19 a 19.50 al q.le.

A *Bari*, Grani duri fini nuovi L. 30, correnti da 28 a 28.50, teneri da 27,50 a 28,50, granone da 19 a 20, orzo da 17 a 17.50, avena da 17 a 17.50, fave da foraggio da 16.50 a 17.

A *Tunisi*, si praticò:

Frumento da fr. 20.25 a 21.50, Orzi 13.45, Avene 15,65, semola 1.a qual. da 39 a 40, 2.a da 36 a 36.50, 3.a da 33 a 33.50, farina 1.a qual. da 40 a 41, 2.a da 36 a 37, 3.a da 32 a 33 al q.le f. b. Tunisi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-resposabile*
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.